

Care amiche, cari amici, docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti dell'Università di Catania

Desidero ringraziare tutti gli elettori che oggi sono venuti a votare, indipendentemente da come hanno votato, in quanto una così alta affluenza al voto indica un forte senso di appartenenza alla nostra istituzione universitaria e una fiducia nel metodo democratico e nell'autogoverno della nostra Università. Ringrazio tutti coloro che mi hanno ancora una volta espresso il loro consenso e chi, avendo votato in modo diverso la volta precedente, ha voluto adesso gratificarmi del suo consenso. Un grazie particolare al personale tecnico-amministrativo, al cui vasto, vastissimo consenso si è accompagnato un afflato affettivo emozionante e tanti volti sorridenti. Un grazie anche agli studenti, che hanno voluto riporre le speranze di una nuova stagione di rapporti con l'Ateneo nella mia candidatura. Ringrazio le tante amiche e i tanti amici che, in questi mesi, con generosità e pazienza, senza mai chiedere nulla e senza risparmiarsi, mi hanno sostenuto nella elaborazione del programma e nella ricerca dei consensi. Ringrazio il Decano, la commissione elettorale, l'ufficio elettorale, i docenti e il personale tecnico-amministrativo impegnati nei seggi, per il rigore, l'efficienza, l'imparzialità con le quali sono state gestite tutte le tappe della procedura elettorale che ci ha condotto sino a questo momento finale. Consentitemi un pensiero di stima e di affetto per gli altri colleghi candidati in questa competizione elettorale, i professori Calabrese, Iachello e Vecchio, con i quali è stato possibile realizzare un sereno e costruttivo confronto programmatico, che è stato un segno di grande civiltà. Ancora una volta, esprimo il mio apprezzamento per la generosa decisione dei colleghi Iachello e Vecchio, che ha contribuito a creare un forte clima unitario e di coesione intorno alla mia elezione. Un ricordo affettuoso e sincero va a degli amici e dei colleghi che non sono più tra noi: il prof. Luigi Arcidiacono e il Prof. Alfio Consoli che, fino agli ultimi giorni della loro esistenza, hanno voluto sostenere la mia candidatura. C'è anche un altro grande amico, e maestro per me, che non ha vissuto abbastanza per sapere di tutto ciò, ma sono sicuro che da qualche parte mi sostiene con la sua amicizia e il suo rigore: Rino Battiato.

Dico subito che sarò il Rettore di tutti: di chi mi ha votato sin dal primo turno, di chi mi ha scelto nella seconda tornata, ma anche ed egualmente di chi ha preferito non aderire al mio progetto.

Chi mi conosce sa che questa non è una frase di rito: sarò il Rettore di tutti perché le sfide che ci attendono richiedono un Ateneo plurale, in cui tutti corpi accademici, tutte le fasce del PTA e tutte le identità studentesche facciano squadra e sistema.

Solo un Ateneo plurale può infatti operare quel necessario e ineludibile scatto in avanti all'interno del sistema universitario nazionale, il quale ci consentirà di stare nel segmento alto di tale sistema, evitando la grave marginalizzazione, già in atto, che colpisce molti atenei del meridione d'Italia.

Solo un Ateneo plurale, capace di mantenere e rafforzare la ricca diversità dei suoi saperi, può costruire una piattaforma culturale e scientifica aperta ai paesi emergenti del Mediterraneo e al tempo stesso capace di migliorare la sua offerta formativa e gli standard dei servizi erogati, promuovendo un ruolo attivo degli studenti e facendo sì che l'Università sia per loro un luogo di vera formazione civile e di piena socializzazione.

Perché un Ateneo plurale, lo abbiamo detto in questi mesi, è un Ateneo in cui il metodo di governo è ispirato ad autonomia culturale (dalla politica *in primis*, così come dagli altri poteri), responsabilità etica e amministrativa, valorizzazione del merito – a partire dai giovani e dal lavoro dei ricercatori – ma anche partecipazione alle scelte ed alle decisioni comuni.

La qualità dei processi decisionali ha infatti il suo cuore – ne ero e sono convinto, il Vostro voto lo conferma appieno – nel primato delle regole: regole chiare ed esplicite, certe ed uniformi, evitando qualsiasi forma di autocrazia e autoritarismo.

Il primato delle regole in un Ateneo plurale comporta quattro cardini fondamentali ai quali ispirerò la mia azione: programmazione pluriennale di obiettivi e priorità; valorizzazione del merito nelle scelte strategiche della ricerca e della didattica; trasparenza intesa quale garanzia del diritto di tutta la comunità alla piena informazione sulle scelte e sugli attori coinvolti; democrazia, a partire dalla necessaria revisione del nostro Statuto, in modo da consentire un'ampia partecipazione di tutta la comunità alla composizione degli organi di governo: dai docenti, al personale tecnico-amministrativo (quest'ultimo troppo spesso dimenticato) agli studenti.

Le persone sono la risorsa fondamentale del Nostro Ateneo; occorre valorizzarle, esaltarne il talento, promuoverne la capacità di innovazione, ad ogni livello.

Essere il Rettore di tutti significa per me chiedere la Vostra necessaria collaborazione e il Vostro leale vigilare sull'operato mio e dell'Amministrazione. Ma significa anche ispirarsi a uno stile di relazioni, umane e sindacali, che ha il suo centro nel dialogo e nell'ascolto, scevro da inutili steccati di parte e d'interesse, e lontano dalla pratica di cerchi magici e circoli esclusivi.

Dobbiamo e possiamo tornare ad essere una comunità orgogliosa di sé, solidale e coesa, nelle sue parti e nelle sue funzioni.

A questa missione, che sono onorato di condurre, sarà dedicato nei prossimi anni ogni mio sforzo. Viva l'Università di Catania

Giacomo Pignataro